

## Riflessioni

Se qualcuno si avvicina ai miei «oggetti» ha subito voglia di mettersi a giocare. E fa bene, perché l'aspetto del gioco e della mutazione è un elemento essenziale del mio lavoro. Si tratta infatti di un insieme di forme di legno (cubi, piramidi, triangoli, quadrati ... ) o di spugna (parallelepipedi) di uguale dimensione dipinte da ogni lato e orientate secondo una composizione ben precisa. Questi elementi che si ripetono invitano a toccarli e a spostarli, indipendentemente dal progetto iniziale. Solo girandone uno, già l'oggetto è diverso, immaginiamoci poi se si cerca una nuova composizione nello spazio: mille variazioni sono possibili. Lo spettatore diventa attivo e gli oggetti, come dotati di vita propria, si muovono in continuazione.

Questo gioco di variazioni mi affascina molto ed è anche presente, se pure in misura minore, nei miei lavori su tela o su carta. Spesso una tela ne chiama un'altra e a volte i lavori si combinano come «puzzles», offrendo diverse combinazioni. Nei miei lavori figurano elementi diversi, oggetti della vita quotidiana o elementi che richiamano il passato, come vecchie lettere e documenti o fotografie di famiglia, motivi ispirati a ringhiere, figure umane stilizzate che spesso si ripetono. Questi elementi figurativi non sono casuali ma si ispirano all'ambiente in cui vivo e a luoghi del passato, soprattutto alla casa paterna e al paese in cui sono nata.

L'aspetto ripetitivo si ritrova inoltre nelle superfici in bianco e nero che a volte occupano buona parte della composizione e che si contrappongono agli elementi figurativi colorati. Queste superfici sono ottenute con la tecnica del «frottage» o ripetendo elementi uguali a una piccola distanza l'uno dall'altro o incollando fotocopie ingrandite e ritagli

di giornale.

Geometrico e figurativo si fondono insieme cercando di mettersi in equilibrio.

**Chiara Fiorini**  
febbraio 1999